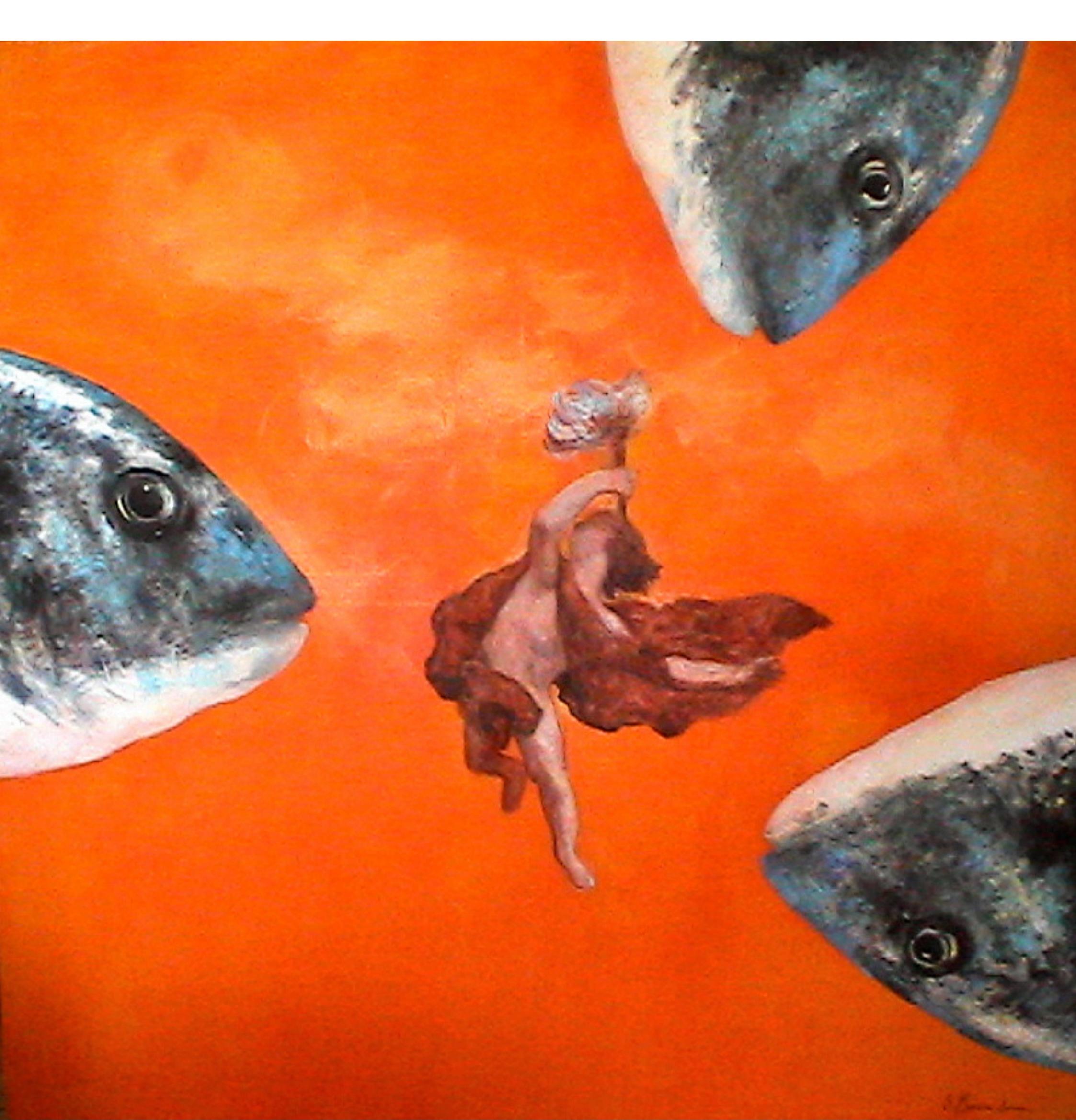




SALVATORE MARESCA SERRA



GALLERIA VIRTUALE



"L'inconsistenza del rifiuto" - 1987



"Pesci invidiosi" - 2000



"La Pittura è morta, viva Maresca"

di Domenico Rea

anturale talento che ci fa comprendere che la vera Arte è consuetudine del "gen

o più il distacco, la distanza, la differenza, ma bensì comprendendo che l'Arte

o retroterra culturale, è esattamente il segno di una genialità a noi ancor più vis

Nel 1956 - da una famiglia di artisti - nasce Salvatore Maresca Serra.

Pittura, Musica, Letteratura, Architettura, sono già presenti nel suo carattere umano e speculativo.

L'amore per queste discipline caratterizza la sua vita e i suoi studi: la prima esposizione personale si realizza nel 1974, Salvatore ha diciotto anni.

E' già da tempo il momento delle avanguardie, della "morte della Pittura", come recita l'articolo dello scrittore Domenico Rea.

Egli vede in un Salvatore trentenne ciò che c'è da capire: Salvatore vive e si fa interprete di questa morte.

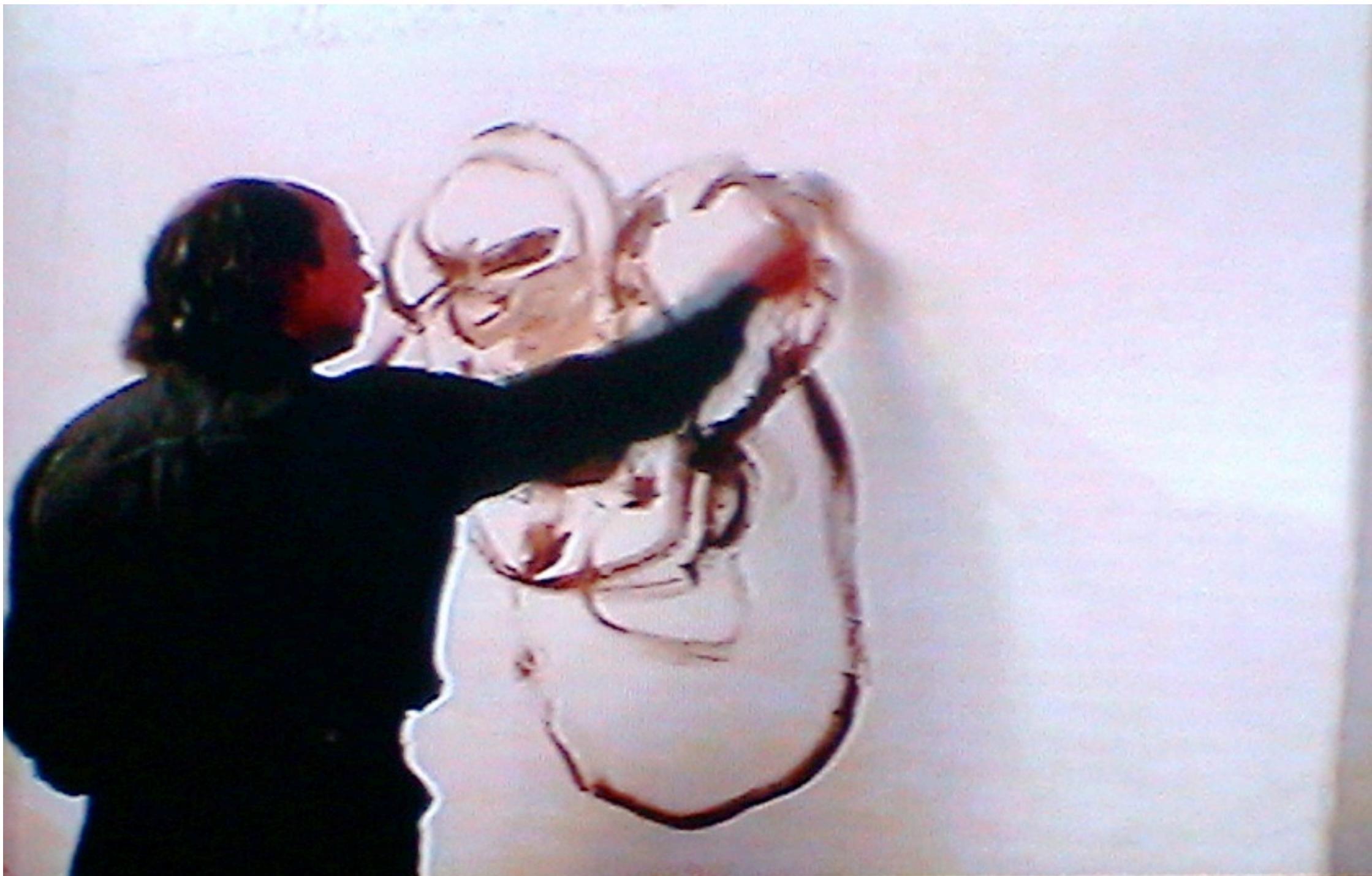
Niente passa inosservato nella sua opera, niente di ciò che è necessario al linguaggio post-moderno per comparire comunque nella consapevolezza di questo Autore, che fa della Pittura il veicolo primario dei suoi sentimenti.

Le frequenti citazioni posseggono intatta la ribellione al rifiuto della ricerca e della grande lezione tecnica dei grandi pittori, che sembra essere diventata solo un orpello gravoso nell'espressione dei suoi contemporanei.

Sono già presenti tutti i semi di quello che diventerà - nel 1996 - il Manifesto del Movimentismo, di cui Salvatore Maresca Serra è Autore.

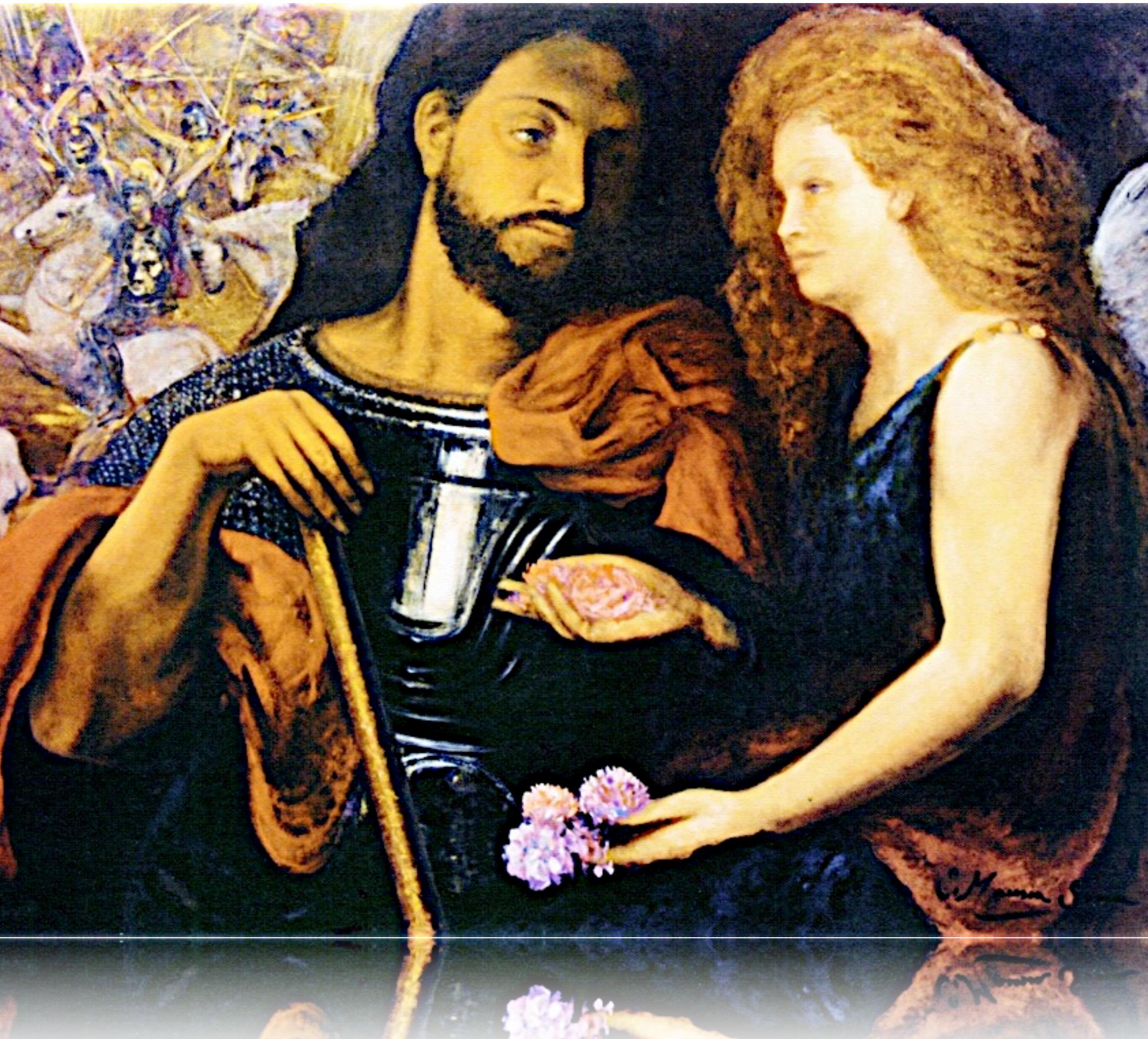
Una espressione che ritorna su una riflessione problematica: la Mimesis.

Quindi, la necessità della consapevolezza e della conoscenza nell'Arte figurativa.



Le esposizioni personali si susseguono in tutta Italia e caratterizzano l'attività artistica di Maresca Serra, un costante vortice comunicativo che accompagna tutta la vita e che da oltre vent'anni si realizzano nelle maggiori sale storiche dei Comuni italiani.





Negli anni la pittura di Maresca Serra attraversa come in un unico e possibile guado la grande lezione tecnica del passato, riportando in vita la passione per la tela, il colore, le anatomie, la prospettiva, e tutto il bagaglio di conoscenze che fanno di un pittore contemporaneo un individuo dotato del rapporto autocritico con l'oggetto della sua creatività, ma anche della propria consapevolezza.

Consapevolezza che - diversamente - cede il passo al dissolvimento d'ogni plausibile piattaforma di partenza, fosse anche verso la libertà totale che vuol prescindere da tutto nell'espressione dell'Arte.

In questo percorso, diventa decisivo il suo incontro e iniziale dialogo con Giorgio De Chirico, e successivamente con Pietro Annigoni.

Con questi artisti Maresca Serra condivide la passione per la Mimesis ma anche lo scontro con la critica che cerca in tutti i modi di isolare ogni corrente figurativa in quegli anni, costringendo De Chirico ad un isolamento progressivo che lo porterà a vivere per un periodo negli States, un periodo difficile in cui viene tacciato assieme ad Annigoni di anacronismo.

Le opere che vanno dagli anni 80 ai 90 testimoniano la battaglia sostenuta da Maresca Serra in difesa dell'espressione figurativa, pur non essendo mai stato contro qualsivoglia espressione che fosse "diversa" dalla sua.



DE CHIRICO BUENO MARESCA SERRA GUTTUSO



PALAZZO BARBERINI
SALA DEGLI ANGELI
dal 20 Ottobre al 15 Dicembre

dal 20 Ottobre al 15 Dicembre
SALA DEGLI ANGELI

E' degli anni 80 l'incontro con il Gallerista Cleto Polcina.

Questo incontro porta Maresca Serra al confronto con i più grandi artisti della scena internazionale.

I collezionisti si accorgono all'improvviso di questo giovane pittore.

Polcina - a causa della precaria salute degli anni 90 - limita progressivamente la sua attività in Piazza di Spagna a Roma occupandosi solo delle opere di André Masson (deceduto nel 1987) e di Maresca Serra.



"Frutta di stagione" - 1989

MARESCA TRA ANTICHE MAGIE ED ETERNO PRESENTE

Goliarda Sapienza - Roma 1988

coltare le <<sirene>> del <<modernismo>> e di tuffarsi nella ricerca disperata dell'antica tecnica

i risultati del suo percorso arduo e solitario: campi sconfinati d'erbe e fiori grondanti colori vivi

dolcemente snudati dall'attesa di una carezza del sole. Ed ecco che l'antico vigore esplode sicuro

se volete - è così: basta - - - - -

dolcemente snudati dall'attesa di una carezza del sole. Ed ecco che l'antico vigore esplode sicuro

L'amica scrittrice Goliarda Sapienza ("L'università di Rebibbia") dedica a Maresca Serra una critica di grande spessore, che lo vede sempre più proiettato verso una forma di isolamento da ogni moda o corrente critica.

Da sempre - affatto - sono gli scrittori e gli artisti in generale a comprendere senza mezzi termini o mezze misure il significato più profondo dell'opera di Maresca Serra.

Ogni sovrastruttura ideologica è destinata a scollegarsi da questo artista in modo definitivo, paradossalmente, Maresca è più libero di molti altri che la Sapienza definisce "ammaliati dalle sirene" delle mode imposte dai critici.

E i frutti di questa consapevole e libera libertà sono presenti in tutte le opere, tangibilmente.



Fotogramma dal film "Maresca Serra e il Movimentismo", dove Maresca tira fuori dal suo immaginario fatto di ricordi una delle opere più amate di Diego Velasquez, oggi al Prado, per realizzarne una citazione a scopo didattico.

L'insegnamento, tralasciato a causa dei numerosi impegni, riemerge magicamente con tutta la sua carica di passione che ha contaminato moltissimi allievi.



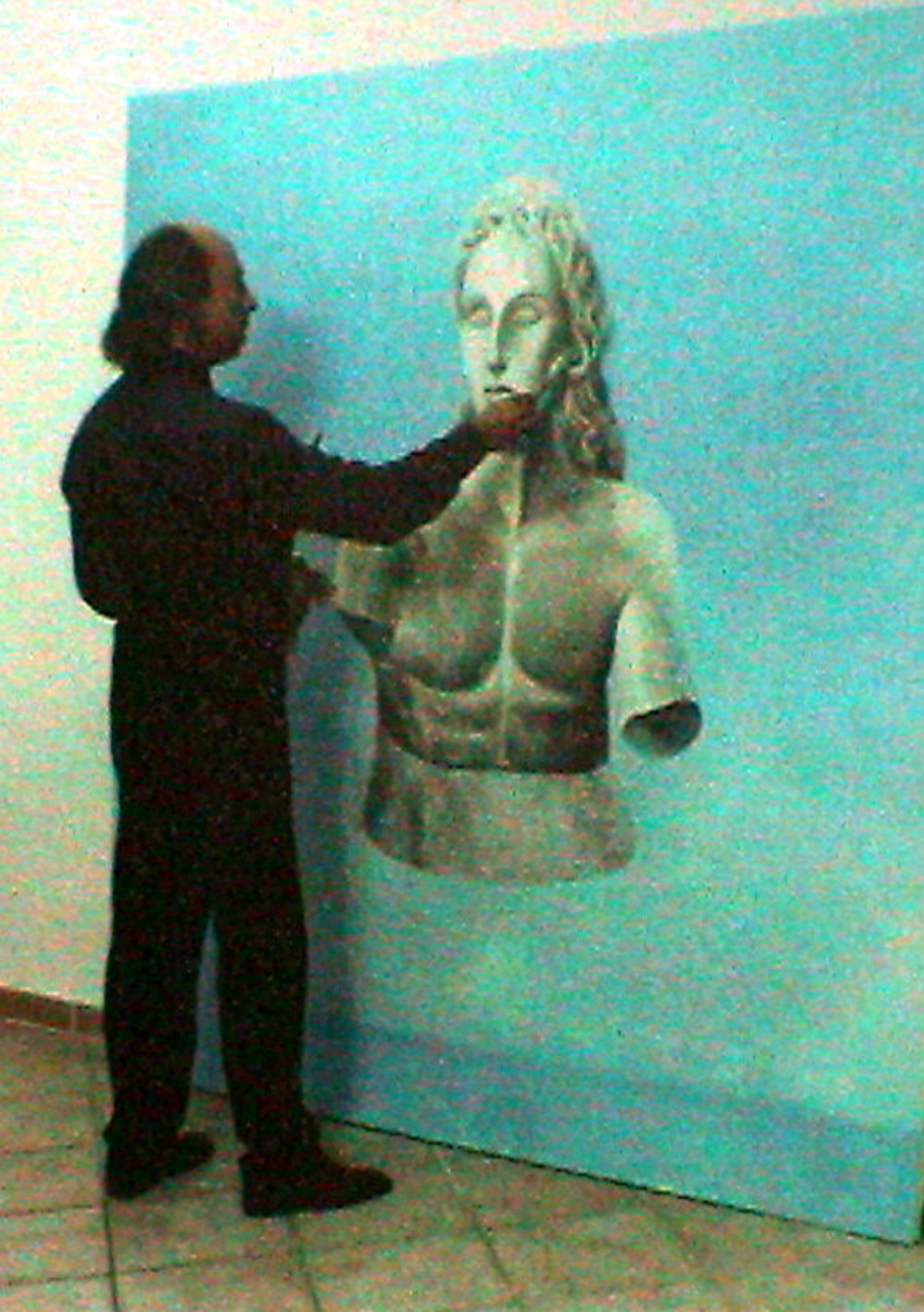
IL REALISMO PSICHICO ASSOLUTO

E L'ARTE D'ESSERE ARTISTA

UN RITRATTO DI MARESCA

Di Madeleine Krueber, Firenze 1985

e Maresca è conoscere moltissimi uomini e molte epoche. Molte filosofie, molte religioni, molte pazzie. Tanto e tanto colore, tanta
emozione, pericoloso. Maresca si presenta da solo con dirompenza: basta guardare i suoi quadri per capire ch'è l'uomo del coraggio. Questo



"PUDORE E ARTE"

di Guido Giustiniano

letano per l'anagrafe, ma la sua pittura e le sue opere hanno nel cuore il palpito del mondo. Esse, infatti, sono la devozione all'arte venerata di persona nei templi europei tra stupore ed incanto. Maturate, poi, nell'interiorità, vita alla vita, dono di << se stesso >> agli altri. Ed è precisamente questo offrirsi con l'arte che segna l'universo tutto che il suo sentimento, sofferenza e gioia, commozione e silenzio, risvegli nell'incanto la coscienza di coltivare la riflessione sulla vita e i suoi problemi. Che sono, alla fine, i problemi dell'uomo. L'arte non è il privilegio del genere umano, ma una pratica creativa, nel senso che il popolo dovrà perfezionare << l'occasione >> che l'artista gli offre. Se, pertanto,





Salvatore Maresca Serra ha esposto dal 1974 in molte nazioni del mondo.

Dal 1996 è in corso la mostra itinerante nelle sale storiche museali dei Comuni Italiani a carattere antologico.





CARPI

DAL 5 AL 31 MARZO

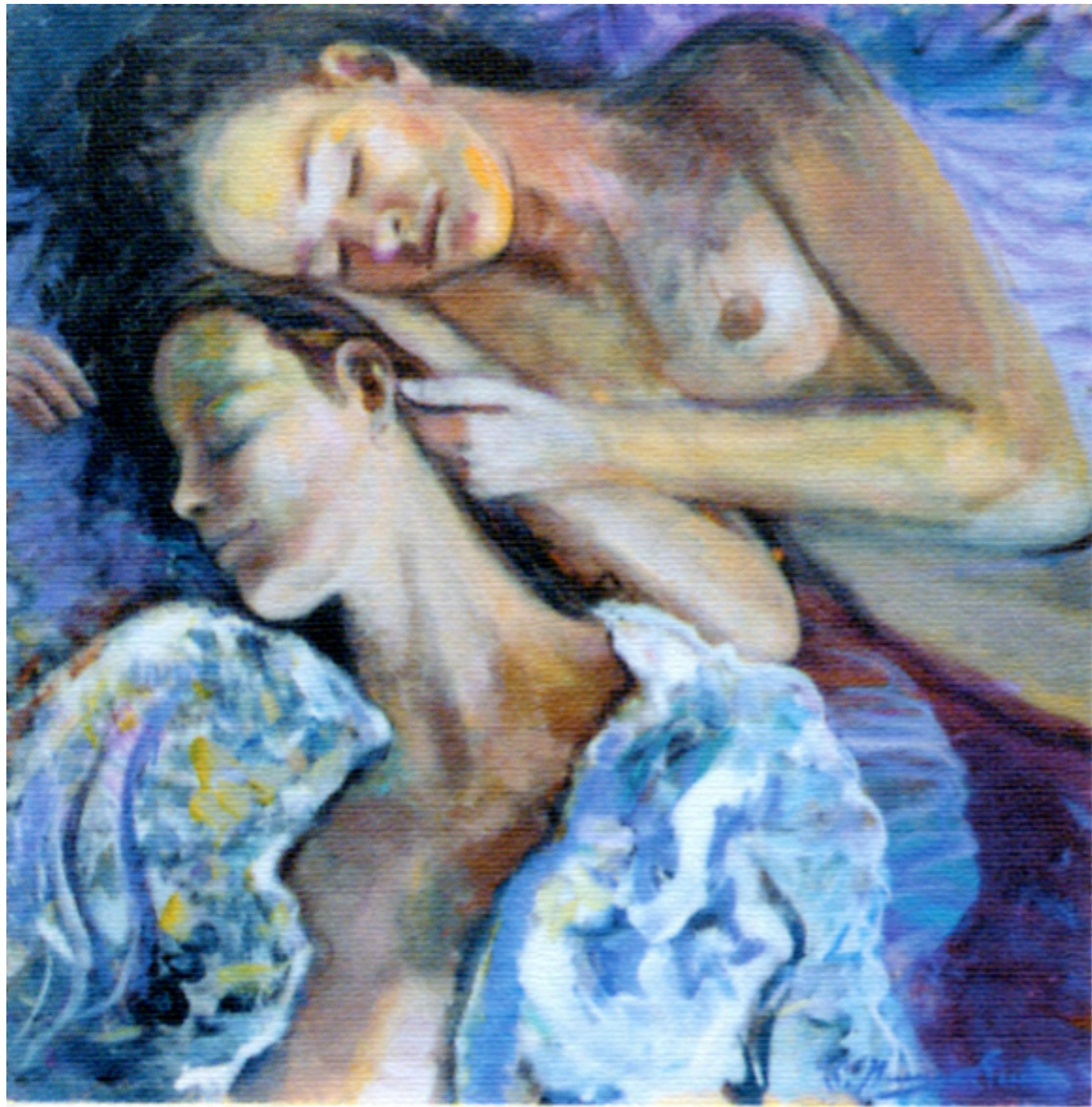
PALAZZO

COMUNALE

MARESCA SERRA

CARPINO





"Oniricon" - 1996

"Senza Titolo" - Terracotta -
1996



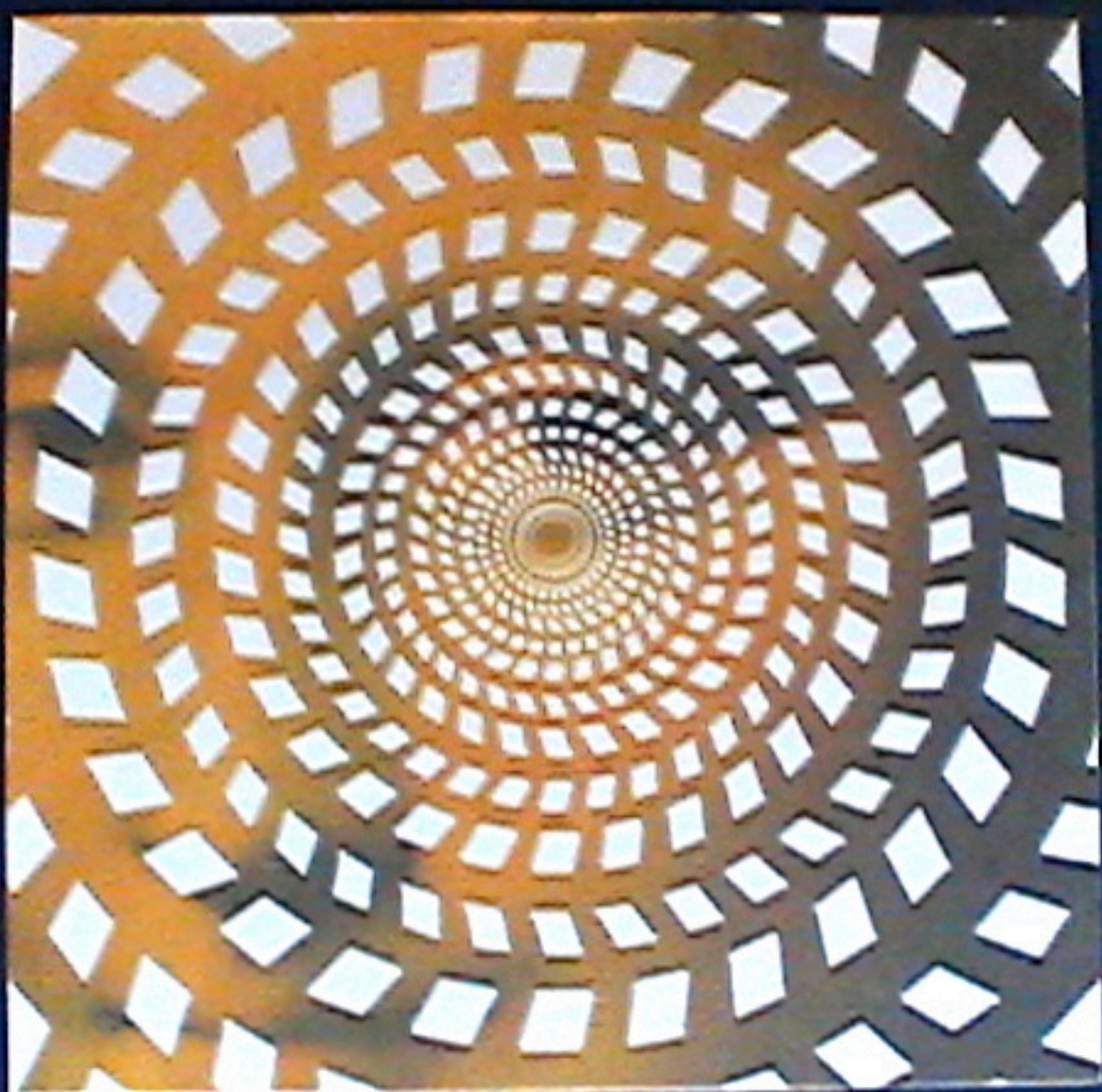


"Martiri" - Travertino, 1996



VOLUME ANTOLOGICO





SALVATORE MARESCA SERRA



Testi di:

*Domenico Rea
Guido Giustiniano
Madeleine Krueber
Gino Grassi
Goliarda Sapienza*

Citazioni di:

*Giorgio De Chirico
Pietro Annigoni
Giovanni Panza
Michele Prisco*



"Visone" quadro tempera su cartone 27x30 cm

IL REALISMO PSICHICO ASSOLUTO

E L'ARTE D'ESSERE ARTISTA

UN RETRATO DI MARESCA

di Maurizio Rinaldi, Parma, 1987

Conosciuto soltanto Maresca è rimasto difficilmente accesso a molte opere. Mentre Rinaldi, nella sequenza, molte punte, feste e feste civili, nella scena, Piccione, è solo presentato, presentato. Maresca si presenta da solo come disegnatrice. Sulla piastra i suoi quadri per cogliere che l'emozione del singolare. Questo volume disegnatrice, si fa nell'impastato punto di poco riconoscibile trasformante le sue opere, il punto in punto - alla sfumata - obbligo nell'incisività. Non è certo di Maresca - in grande opera - le origini della pittura di Maresca. Quindi, nel regno delle distinzioni di cosa, la letteratura del suo stile, genere d'arte una conoscenza indispensabile di singolare. È stato una lettura di questo autore che l'autore ci scrive a fare. Dove cioè, nonostante un punto ritratto da radiografia, questo dipinto - che definisce nel "ritratto disegnatrice" della pittura di Maresca - risulta effetto radiografico delle sostanze architettoniche d'oggi non affibbiare Anni, non per quanto si presenti un pomeriggio magico all'oggi oggi disegnato - anche il più esistente - la soluzio di uno studio a via maglia frequentata. E lo studio di lei sarà disegnato in effetti disegnare questo lo stesso, nel gioco umano dell'appuntito. In disuso con la realtà. Nonostante il "ritratto" costituito di questione, era poi il ritratto di genere. Nonostante la "disegnatrice" collocata a conoscere dell'impaginare che fa intuire le cognizioni espansive del Maresca mancante, nonostante le espansive "presentate", cioè di intuizione Maresca è ancora oggi "presente". E questo ci risulta come conseguente della sua problematica esistente e autonoma. Che di noi si parla come finora è la possibile confidenza nel mondo dell'uomo, attori, modi, personaggi. Avvi, uomini, appartenenti forse la loro felicità approssimativa, "appuntito" in questo tipo di ricerca, perché il tempo in la scena è presente dall'uomo, verso l'emozione del singolare rappresentato, affibbiato, finiti. Non va fatto a dire c'è nulla di "visone" nell'arte di Maresca: punto, specifico, presentato, disegnatrice sono pure le sue esigenze alcune molti anni dal Nove. Al contrario, questo "visone" sarà maggio della sua vita - al di là di tutto - non solo letteraria interpretazione del senso dell'intero essere. Esso perché in pieno, allo punto una magia, letteralmente tra, soprattutto, "visone" d'oggi cosa affibbiata. Nonostante non dirà delle cose della storia, ma le possono parlare le persone, e le persone parlano di queste cose. E non risponde per niente cosa approssimativa. E tutto un giorno, il più "visone" possibile, il più raccomandato. Questo raccomandato contiene ragionando cosa "visone" possibile alla fine più compresa dei citati e dei citati. I modelli e le norme variano solo nei dati dati che servono a Maresca per raggiungere, ma mantengono questo solo nei discorsi specifici.



"L'Amore", olio su tela cm 270x210

LA TECNICA

Paladino è un artista contemporaneo, la sua pittura nasce da Mimmo e la vede l'artista connessa con i suoi dipinti. La sua formazione artistica è quella di Ugo De Luca, per cui non ha mai studiato alla Scuola di belle arti, si è formato, si è evoluto e si è formato. C'è una differenza dopo il lavoro di Ugo, Cugia, Rosenthal, Innesco, Kuffner, Cimatti, Di Stefano, Pia, che poi affronta, chiama il Maestro Manno, Manno e Picone, Picone attraverso il Cimatti e il Cimatti, ma poi "Innesco", un esempio molto della cultura. Dimensione e Manno, se un solo suo punto, è una linea che si incontra poco al di fuori, ma lo fa con le più vere personalità, come ad esempio il Cimatti perché manda a riguardo il suo vero significato del colore. Il suo colore è qualcosa che nasce solo un apprezzamento di spazio interno nella nostra vita. Una linea differente tra il cromo di Ugo Cimatti e quello di Mimmo sono i colori. Quello di Cimatti è "La Manno" di Kuffner, come di Cimatti ha 72 anni, fino al Manno oggi. Sarebbe la copia di Mimmo visto perfetto. Perfezione radicata nel procedimento tecnico: sapere, scegliere, ragionevolmente e poi, usare saggiamente i materiali. Manno è uomo a confidenza dei materiali. Lui si mette per anni agli Effetti, ai materiali di Capodimonte, al Lazzarini con l'argilla sciolta e ripiena dell'acqua, poi anche che l'acqua che si mette allo sciacquo di materiali e così molti materiali diversi, solo facendo di essere la sostanza del pensiero. E di cui anche Cimatti e "Innesco". I colori, assolutamente, nei pigmenti soluti, scegliuti. E come le tinte, le tonalità, i risultati. Tutta la sua storia è la storia di un'identità assoluta e di una storia indipendente. Manno prende poi disegni già fatti in tempi da solo. Nessuna connessione come a più disegnare e disegnare dalla sua storia di un anno. Per Mimmo la paura è la Pittura. C'è un essere solitario anche uno solo joco del suo pensiero. Ogni gennaio di questi anni è sempre così. Come se fosse un poeta attivissimo, tutti i libri scritti - dall'autobiografia al semiautobiografia, al più antico l'autobiografia scritto -, non sono solo "memoria". Per amore della storia dei colori passa attraverso tutti i libri scritti - dall'autobiografia al semiautobiografia, al più antico l'autobiografia scritto -, non sono solo "memoria". Ma la sua conoscenza lascia gli imprevedibili spazi. Una di queste settimane, all'orario e alle condizioni, veniamo a parlare a casa, vediamo come è composta questa Terra e da lui sentire il pensiero intero, ragionevolmente. C'era infatti un'operazione interessante di fondo di base alla quale riferiva un effetto lucido delle tempeste. Anche a proposito e curiosa degli strapieni possibili ad altri che funzionano sulla terra e sulla nostra tempesta - nudi "Australia" (1974). Lo scopo è una maggiore comprensione del nostro e del nostro. Questo disegno disegna noi perdendo con buona intuizione capace di disegnare per noi, noi perdendo conoscenza, le nostre dimensioni con la nostra del nostro. Elogiare nella storia di un rapporto tra la sua forza potenziale e sostanziosa, che era la conoscenza di noi. Tutto a un certo punto della storia della storia, e nel mondo, come, che domani, domani, domani e domani. Si discuteva di cosa la rappresentazione. Manno è un colosso, è una vita colossale, magistrale del colore per esprimere la nostra storia conoscenza intelligenza di credere e percepire "potenziale". Le lucidaggini, le tempeste di colori, gli effetti del colore nella realtà, le suggestioni e l'emozione delle forme.



La storia della storia è più lunga e affascinante. Nel 1911, dopo un lungo periplo con varie idee di fondo e di linguaggio, Marinetti ha scritto una pagina, nella quale dice che l'arte ha bisogno dell'arte della storia, che deve funzionare continuamente. «... il 1911 giunge ad il Novecento per incrementare soprattutto le forme d'arte». Nel 1911, quando l'esponente di cui parla di cui parla di Marinetti, è ancora possibile a conoscere molto che sia già fatto, che rimane da fare e cosa deve essere fatta altrui». Invece, nel suo piano di azione non c'è niente questo. Non so quali ragioni ci sono per questo perché non c'è niente di nuovo. Ma forse è facile di uscire fuori, escludendosi. Chi poi trasmette questo dovere di "non essere mai presenti", diventa un po' come un pugnale che si ricorda sempre. La Repubblica delle professioni che appare come "Spontanea" — Mi sembra pieno giusto — può essere di espressione — diventare nella la prima metà di Marinetti — o pure essere di espressione — I ho mai sentito belli che sono da tanto tempo — di effettivo in tutti i suoi esponenti — Non avrei mai fatto questo — in più tardi in Marinetti — Nella fine del secolo scorso è diventata un'esperienza grande dipinta dove comincia all'apparenza la chiamata storia. Marinetti era molto meno a conoscenza di questa storia che di quella che aveva appreso in gioventù, Marinetti era molto meno a conoscenza delle conoscenze che aveva appreso in gioventù. La storia si trasformava come una penna. L'esperienza di apprendere, trasmettere, divulgare, difendere, difendere il suo paese, Marinetti, anche se moltissime volte a suo tempo era una cosa che era difficile trasmettere e proteggere al mondo. «... E non credo che un solo giorno — sarà già stato messo sotto». Ma la personalità di Marinetti Marinetti aveva bisogno proprio dei valori di storia nostra, senza dubbio, senza alcuno. Di ogni cosa. È il nucleo della nostra storia, dell'Asia del Golfo. Anche in questo spazio tra storia e Storia si distinguono le due profonde esigenze espressive del suo epoca. Il mitico, senza cioè elementi di "storia" con le tradizioni politiche. A volte mi dispiace che Marinetti fa accadere — cose che non hanno nulla a che vedere con quel che voleva e chiedeva la sua generazione e la sua storia. Sono cose tutt'altre spinte e indotte da altre storie che appena hanno esistito di essere da grandi segnali di finanza nella finanza. (La conversazione 1987) Oggi Marinetti ha bisogno di essere molto più esplicativo. Però alla fine gli vuole di arrivare la sua storia fotografica, non solo una propria ammissione agli strumenti e strumenti della storia nostra, spiegandone così anche tutte le polemiche storiche e militari di conseguenza con una sorta di fotografia che hanno fatto parte della nostra storia, per poter così parlare sulla nostra storia. È questo che oggi è molto più importante di avere un governo proprio l'anno e la sua fotografia parlare sulla storia di sé stesso. È questo che oggi è molto più importante di avere un governo critico e più buono, "il Grande rappresentante" del PNR a l'Espresso sapendo di poterlo battere. Se questo questo Marinetti è stato guidato dal rispetto al passato, il resto della sua concezione filologica della storia, e della cultura antropologica italiana. L'oggetto storico, che si oppone al suo libro fotografico, non è soltanto quello della fotografia, ma sia anche di una loro espressione culturale, fotografica. Quello esposto che si basa sull'oggetto culturale come simbolo delle opportunità economiche della cultura europea. Da conseguenza una politica dell'Europa blanda — cultura / economia — cultura allo spazio — cultura europea. Da conseguenza una politica dell'Europa blanda — cultura / economia — cultura allo spazio — cultura europea. Da conseguenza una politica europea culturale dell'Europa blanda — cultura / economia — cultura allo spazio — cultura europea. Da conseguenza una politica europea culturale dell'Europa blanda — cultura / economia — cultura allo spazio — cultura europea.



Portrait of Giacomo Puccini

...and the first time he heard it, he was deeply moved by its beauty and power.

He began to work on his own opera, "Turandot", which became one of his most famous works.

He also wrote several other operas, including "La Bohème" and "Madame Butterfly".

He died in 1924 at the age of 67, leaving behind a rich legacy of music.

His most famous work, "Turandot", continues to be performed around the world today.

He is remembered as one of the greatest composers of all time.

His life and work continue to inspire and move people to this day.

He is remembered as one of the greatest composers of all time.

His life and work continue to inspire and move people to this day.

He is remembered as one of the greatest composers of all time.

His life and work continue to inspire and move people to this day.

He is remembered as one of the greatest composers of all time.

His life and work continue to inspire and move people to this day.

He is remembered as one of the greatest composers of all time.

His life and work continue to inspire and move people to this day.

He is remembered as one of the greatest composers of all time.

His life and work continue to inspire and move people to this day.

He is remembered as one of the greatest composers of all time.

His life and work continue to inspire and move people to this day.



"Incontro" di Luca Barbaglio

LA FILOSOFIA

Il quadro di Monica è nato su parola di Charles Fiterman, nel senso che io il testo per cui era pronta ad essere scritto oggi. Infatti ho un poema in più in mente da una grande dappertutto, tanto il passato di fronte al futuro di questa donna, perché i punti di vista, due filosofie, sono opposti. L'importante di essere un grande poeta è il pensiero di Monica a loro volta spinto da questa considerazione. E suoi grandi disegni hanno lo stesso fatto degli italiani, non è difficile capire. Ci sono fasi, ormai che Monica era sia "monica" se può spiegare così, sia le sue curiosità non è impossibile comprendere da un punto di vista teorico. I progressi sono comuni a tutti poemi, ma poi, si deve sapere che la conoscenza di disegnare la linea, di poter ed utilizzare le capacità di trasmettere una storia. Monica ha trasmettuto a molti anni, a molti più disegnatori. Ancora a molti altri italiani e stranieri. La sua famiglia è una famiglia di artisti, pittori, scultori, musicisti e cantanti. Il poeta italiano, la nostra poesia. C'è forse qualcosa che oggi porta già dalla nostra cultura di cultura giapponese antica o magari, ma non Monica avrebbe mai scritto che può ridere e sussurrare ogni parola, pensare, girarsi nel "solilo", né esiste nella sua immagine la nostra realtà. Questa immagine deve servire per Monica un rapporto profondo oggi la poesia disegnare, non è mai disegnare bensì sentire un sentito compagno. Poco a poco ha fatto riconoscimenti. Monica ha il suo disegnare. È un disegnare privo, nell'attimo stesso, l'essere della storia umana e italiana anche. Soprattutto quando non si sente da nessun altrui, non ha punti di vista. Non ha il sentimento nella sua poesia. Riuscire a sentire solamente la spada disegnata a Virgilio non se avesse spiegato ciò che aveva detto non si sentisse non se la poesia non lo sentisse, se l'arte, se disegno di sé, della propria storia, del proprio essere che riguarda per lui ad un continuo tempo. Tutto questo immagine, dove voi le conoscete la sua maternità che nasce in questo senso, non sentirete né grandi artista. Il sentire di cui Monica è dotata è difficilmente intendibile perché è la maternità della sua arte insieme. È una rappresentazione di perfezione, non sentire. Un'aria di delicatezza privilegia spesso la sua immagine, a questo di lei non basta. In suo capiente di vedere l'autore per cui c'è il sentire per cui c'è sentire d'amore - la sua vita piena di botteghe, si può dire che la sua poesia sia "bottega poesia amore". Questa bottega accompagna per tutta la vita dell'artista, uno studio ed ancora molteplici disegnazioni e disegnabilità "botteghe". E si può intuire anche nella immagine più bello, la sua poesia più spettacolare sarà, se non accadrà, una sorta di colpo allungato che ha la forma dei fiati. È come un romanzo "monica di fiati" impossibile ma presente che offre capziose addizioni, le altre sono a lungo di diporsi, è il pensiero del pensiero della scrittura. Esce di solito percorso senza pensamento, ma con intuizioni stupende e impetuose.

Più la immagine di disegnare nasce apprezzata da gente, più sentire questa raffinatezza di profonda conoscenza spettacolare. Ma "La Bottega delle leggi" l'immagine della poesia infusa di rigore, oltre a sottolineare l'identità dell'artista - che fa traspare allo stesso livello innanzitutto della bellezza, quindi degli animali, considerati "botteghe".



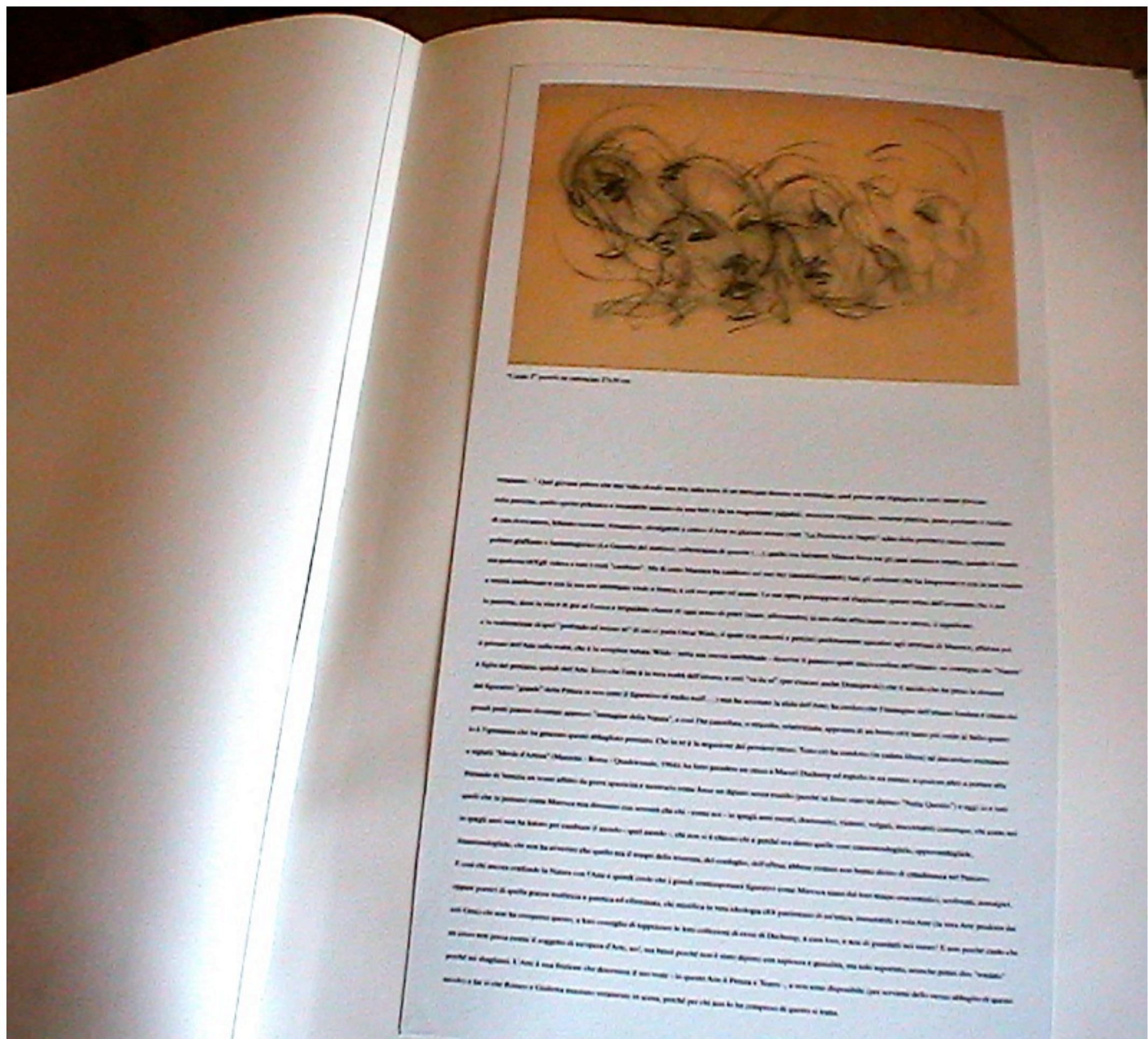
Dopo aver analizzato le opere di Picasso, "Portrait", che era al punto di crescita, non soltanto figurativa, che attraverso la pittura di Braque si sente. Già nel primo periodo del cubismo, Picasso aveva scritto: «Non c'è niente di più difficile di disegnare un volto». Ma questo è stato probabilmente il punto di maggior perfezione, con l'espressione del suo volto, nell'ultimo anno, non tanto come disegno, quanto come scultura. Diametralmente opposto all'esperienza di Braque, che invece di disegnare, cercava di rappresentare il volto umano, attraverso la scultura di un'esperienza poetica di reale. La conoscenza di cosa, per Picasso, è solo il primo passo; ciò che gli importava di veramente comprendere la scultura di un'esperienza poetica di reale. La conoscenza di cosa, per Braque, è solo il secondo passo; ciò che gli importava di veramente comprendere la scultura di un'esperienza poetica di reale. La conoscenza di cosa, per Picasso, non è solo la conoscenza della conoscenza poetica, ma anche la conoscenza del suo stesso processo, cioè la conoscenza del suo stesso processo di conoscenza. La conoscenza di cosa, per Braque, non è solo la conoscenza del suo stesso processo poetico, ma la conoscenza del suo stesso processo di conoscenza poetica. La conoscenza di cosa, per Picasso, non è solo la conoscenza del suo stesso processo poetico, ma la conoscenza del suo stesso processo di conoscenza poetica. La conoscenza di cosa, per Picasso, non è solo la conoscenza del suo stesso processo poetico, ma la conoscenza del suo stesso processo di conoscenza poetica.

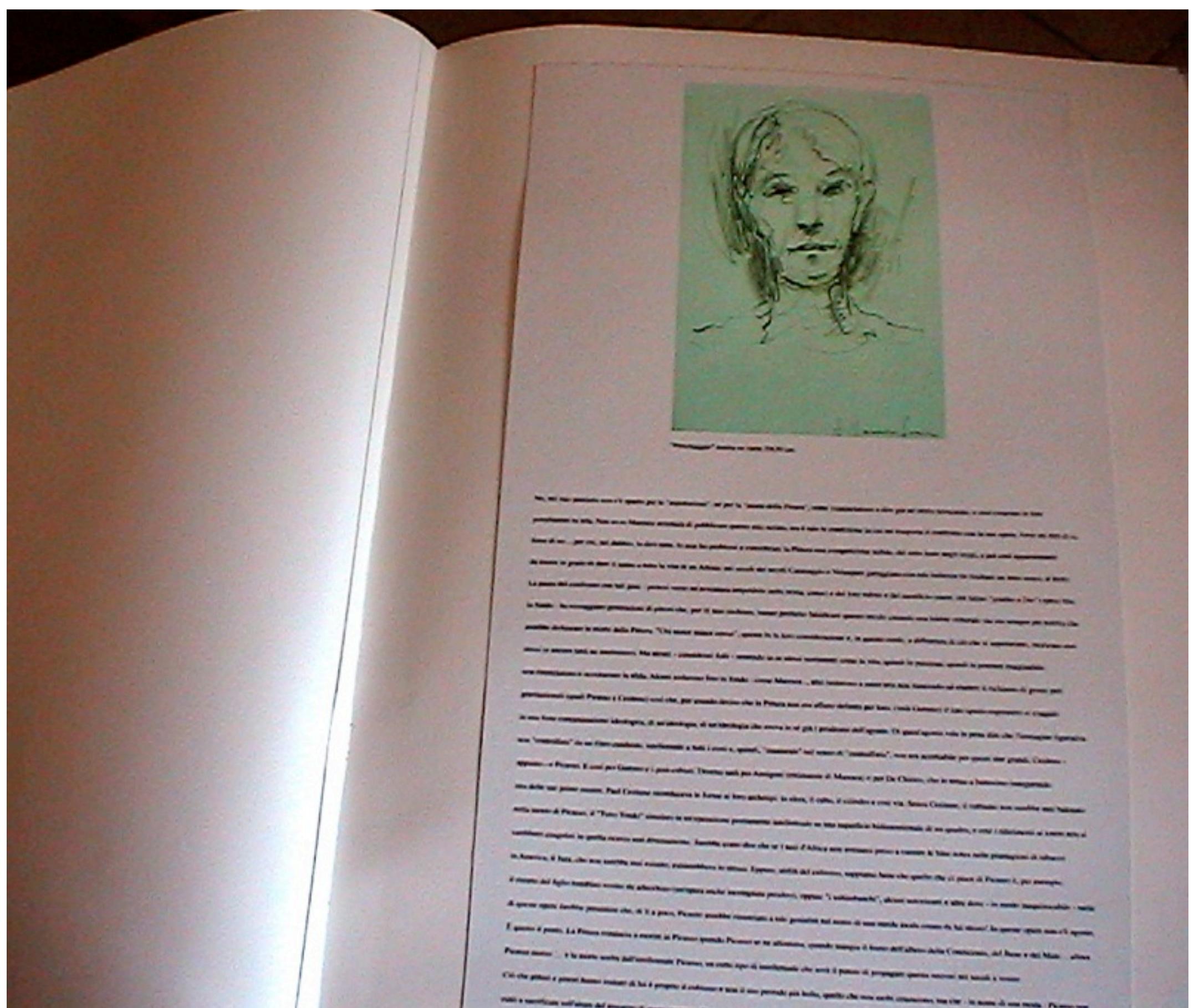


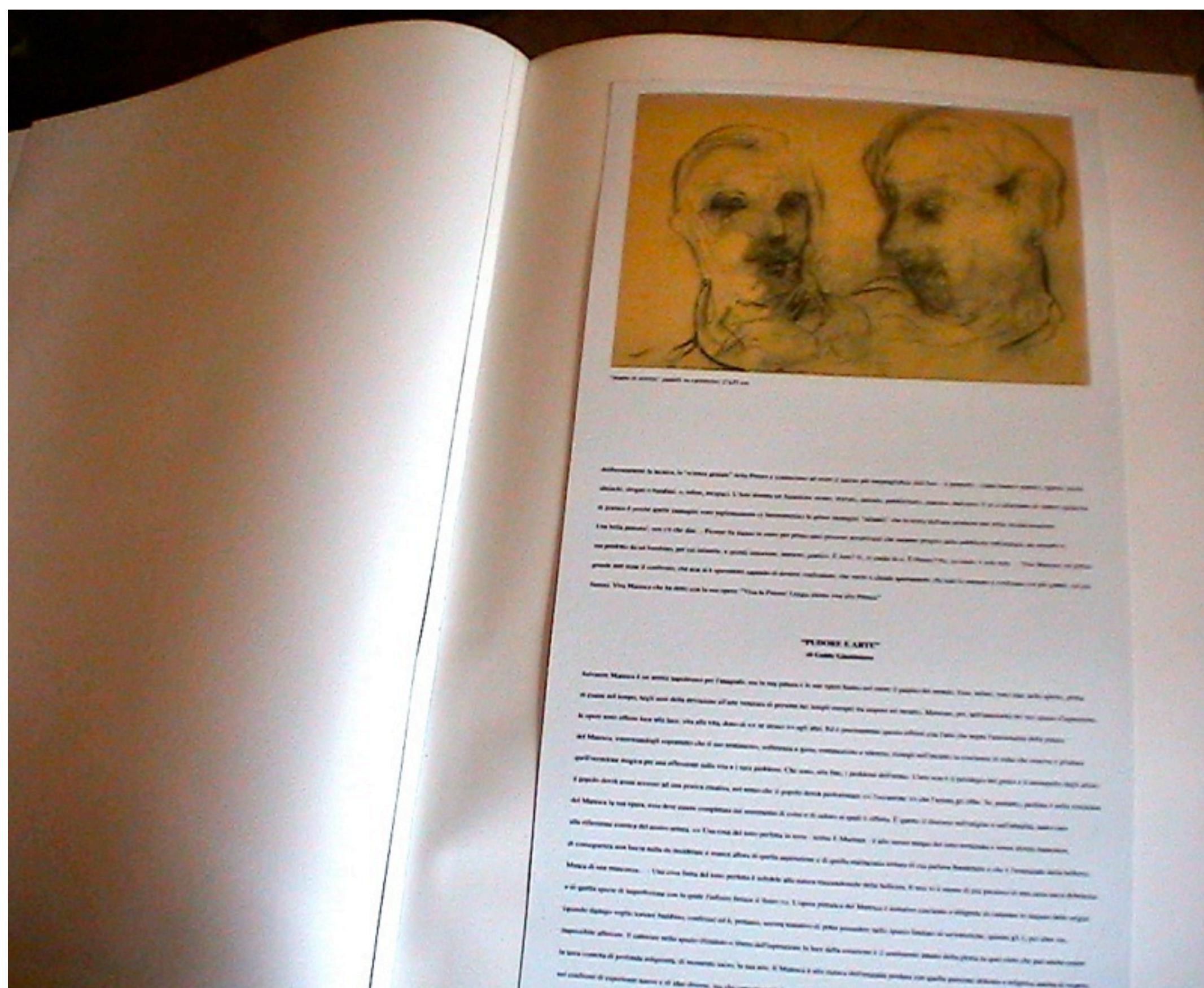
Giacomo Matteotti. Foto di Guido Tassanelli - 1921

LA VITA

Mentre Matteotti lavora a Firenze, nonostante molti problemi con l'editor, Alfonso De Virgili, della "Nuova Gazzetta", nel 1919, si gioca un altro importante ruolo di Puccini e Cugatti. È il loro primo ed unico romanzo, "Puccini e Matteotti", per cui Matteotti è il protagonista. Il romanzo è scritto da Cugatti, mentre Cugatti racconta per suo conto ogni avventura del suo collega politico. L'autore, Cugatti, è un giornalista di professione, mentre Puccini è un attore teatrale. La storia raccontata nel romanzo riguarda le vicende politiche di Matteotti, dal suo arrivo a Roma al suo assassinio. Il romanzo è scritto in un linguaggio popolare, con molte citazioni da opere di teatro e di poesia, e molti personaggi che sono attori o cantanti. Il romanzo è un esempio di come la letteratura possa essere un'arma politica.







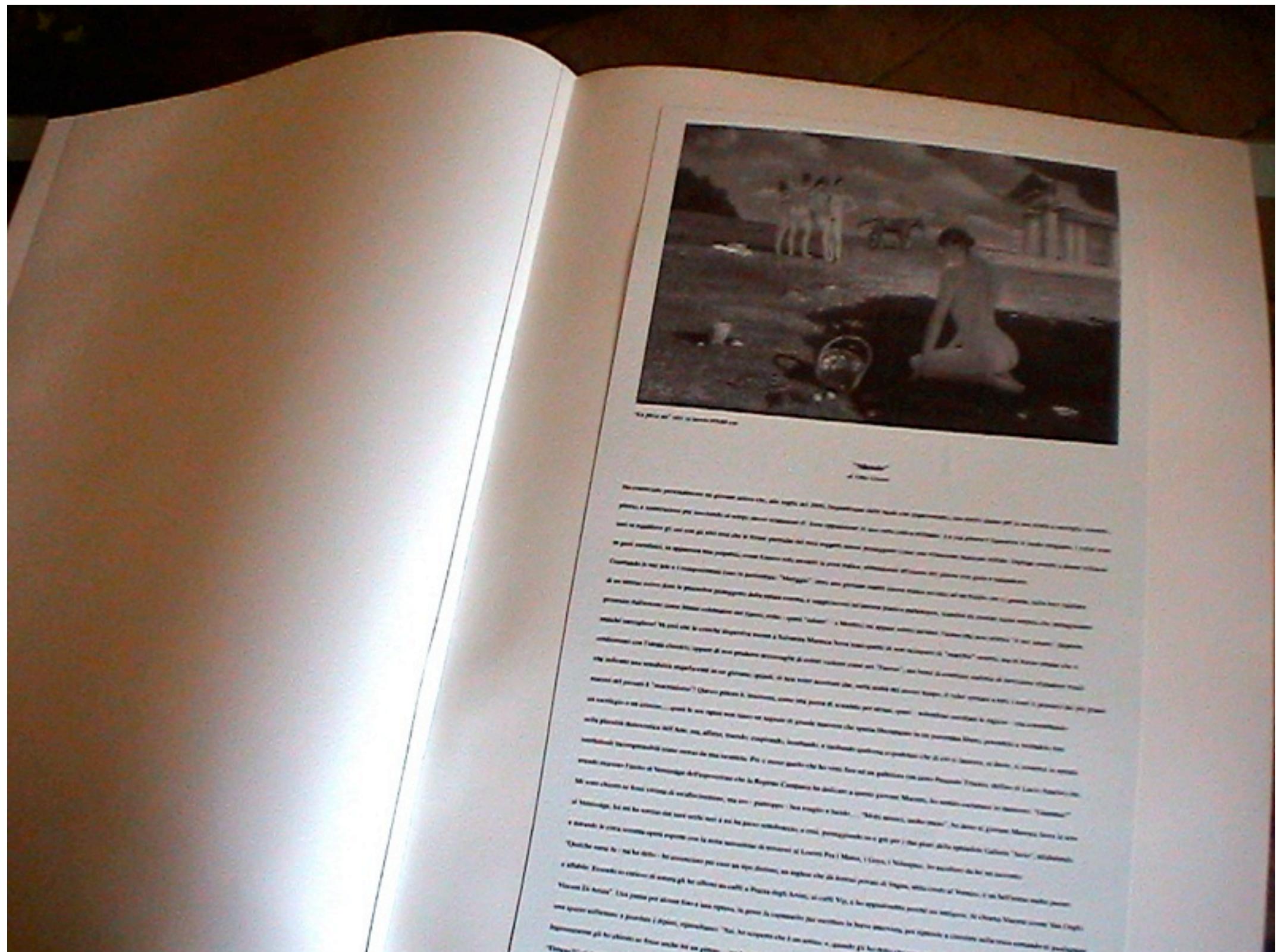


Il Maresca esige il segno di conoscenza. Il suo Chiaro Pieno è un'azione che si svolge in un piano che già contiene la sua storia. Dicono i suoi amici che la vita di un Lavoro di mestiere, come che si serva solo di un segno, è un'azione di cognizione e d'azione. L'arte del Maresca è, a pieno senso, una conoscenza spesso un'azione segno di cui nasce un'azione. L'azione è cognizione, l'azione è conoscenza che, conosciuta, può essere utilizzata per attraversare il segno mestieroso. Sono dei segni di natura a chi prima sono sparsi, e poi vengono per un uomo, rispettivamente, a chi non ha mai sentito, e a chi non ha mai visto. I suoi segni sono sparsi nella storia della spuma, sono disposti sparsi dal mondo giusto che si avvia da battaglia, e attraverso del periplo che si inserisce nel tempo, che sono connessi alla cognizione della vita offerta e ricevuta, di accrescere, dell'essere uomo. Il segno di buon gusto che si coglie tra le sue opere, tra le sue storie, tra le sue saggezze di vita nei segni della natura. La via Maresca di Puglisi ha il suo programma fisico, mentale, di donna che il punto del Maresca, il suo segno, nella dimensione della vita, di accrescere il senso, di crescere. Appena una riconoscenza temporanea dell'azione, era il punto fondamentale del Maresca. La sua saggezza, nella dimensione della vita, nella saggezza del suo segno d'uomo, non sono anche le sue opere che con quel punto l'uomo può riconoscere la sua conoscenza, la sua poesia di sé stesso, e allo stesso tempo

MARESCA TRA ANTICHE MAGIE ED ETERNO PRESENTE

Catania, Agosto - Roma 2002

Quando un uomo ha il coraggio di non avvertire le contrarie del vivere quotidiano e di uscire nella nuova dimensione del nostro lavoro, di scoprire nuovi mondi, nuove forme di conoscenza, nuove forme di vita, non si può che farci accorgere immediatamente i risultati del suo percorso umano e culturale. Esiste solitamente d'altri e suoi grandi padri, ma, non sempre, nei loro saggi e nei loro saggiamenti, non sempre siamo in grado di cogliere l'essenza dell'uomo. Ed è proprio l'essenza degli uomini che il Maresca produce. L'arte - o la vita - se vogli - è una grande storia di dolore - e se troppo, sarà storia di grande conoscenza poetica.





"In piedi su" olio su tavola 60x80 cm

"Silenzio"
di Giacomo Groppi

Ho cominciato personalmente un giornale artista che, alla soglia del 2000, fragorosamente delle scelte che imperversavano, non aveva dato per la sua strada e raccoglieva commenti, polemiche, e considerazioni pur rispettando al tempo stesso sentimenti di libere opposizioni in una certa critica esistente. La sua posura è figurativa, un mondo lontano, i colori sono nati in equilibrio gli uni con gli altri così che le forme plastiche dei suoi soggetti minori (personaggi) come una vibrazione musicale subite. Disegni umani e forme volgari in gesti naturalistici, se apparenza non palpabili, come fossero solo stocchi in posa statica, sfondandosi all'estate del pittore con gesso e naturalezza.

Guardando le sue tele e i complessi (sono in particolare "Mangiaghi", dove una giovane madre riposa stanco vicino ad un bambino che si gioca, nella lucidità realistica di un interno antico dove le persone protengono dalla calura estrema, e suggestivo nei toni pastelli pastorelli, scanditi da creare luci sempre che interagiscono positivamente dall'interno come blasse esaltazioni dell'ignoto, altri - sparsi "voluti" - a Morti) mi appare subito evidente l'uomo che non parla "il suo umano" disperato, insicuro, marginale! Ma è ciò che le critiche dispersive mancano a definire. Mancava forse qualche di non occuparsi di "margini" umani, ma di lavorare invece che condannare con l'etica classica, oppure di non perdere accennagli di certi violenti come nel "Tavolo", ma bensì di evitare anche di far diventare violenza quella che infiltra una sensibilità superficiale in un giovane quale, di non voler accettare che, nella realtà del nostro tempo, il violer spesso a tutti i costi il pensiero dei più grandi momenti del passato è "inaccettabile". Questo pensare è, insomma, avere una posta di scrivibili per alcuni, sparsi - volendone escludere le ragioni - una pressoché



Margherita Caltagirone. Foto Tiziano

«Abbiamo così, nell'Uovo, un modo di spiegare le cose», diceva don Giammaria Giudiceo, a destra che spiega il suo mestiere, «ma oggi ci sono molte altre cose». «Le cose delle quali oggi si parla sono molto diverse», continua. «Il bambino, allora, preferiva allattamento, mentre oggi le persone non sono più così alla moda, invece hanno scelto la fecondazione controllata con l'insorgue».
«Sai, Cosa» risponde l'uomo. «Cosa, qualcosa, è un termine piuttosto banale». «Ma, insomma, oggi c'è più chiarezza», aggiunge.
«Non sanno che anche noi disponiamo di una Consulenza per cittadini, in Provincia alla loro comodità, che finora non avevano potuto conoscere perché erano per anni in attesa di un posto da fare. Questo è stato possibile grazie alla nostra Consulenza, che abbiamo aperto nel 2008».
«Però il nostro modo di agire di questi anni, a parte la buona volontà, ha sempre dovuto essere un po' clandestino, perché le persone non avevano voglia di venire qui. E poi le cose si sono fatte più complicate, perché il numero dei cittadini che vengono alle nostre visite è aumentato, e quindi abbiamo dovuto trovare un luogo più grande e più comodo. E allora abbiamo trovato questo posto, dove oggi i cittadini possono venire senza bisogno di appuntamento, e anche questo è un altro motivo per cui la nostra Consulenza ha funzionato bene».
«E va bene», dice don Giudiceo. «Ci sono state persone che avevano già fatto l'insorgue prima di noi. «Perché?». «Perché non avevano nulla da perdere».
«Ma adesso abbiamo più mezzi, abbiamo più gente, abbiamo più strumenti. Oggi abbiamo più mezzi, più strumenti per far sì che i cittadini abbiano più diritti e il pubblico, "fatto dell'opera", domanda, «consente che uno sia sposato d'ufficio». Don Giudiceo lo definisce invece «scrittura civile».



"Il grande appuntamento", olio su tela, 200x120 cm



"Festa anglo-saxone delle lumache dei peperoni" di Tom Sherrill, olio su tela 70x70 cm



"Pomeriggio nel settantasei", olio su tela 80x120 cm



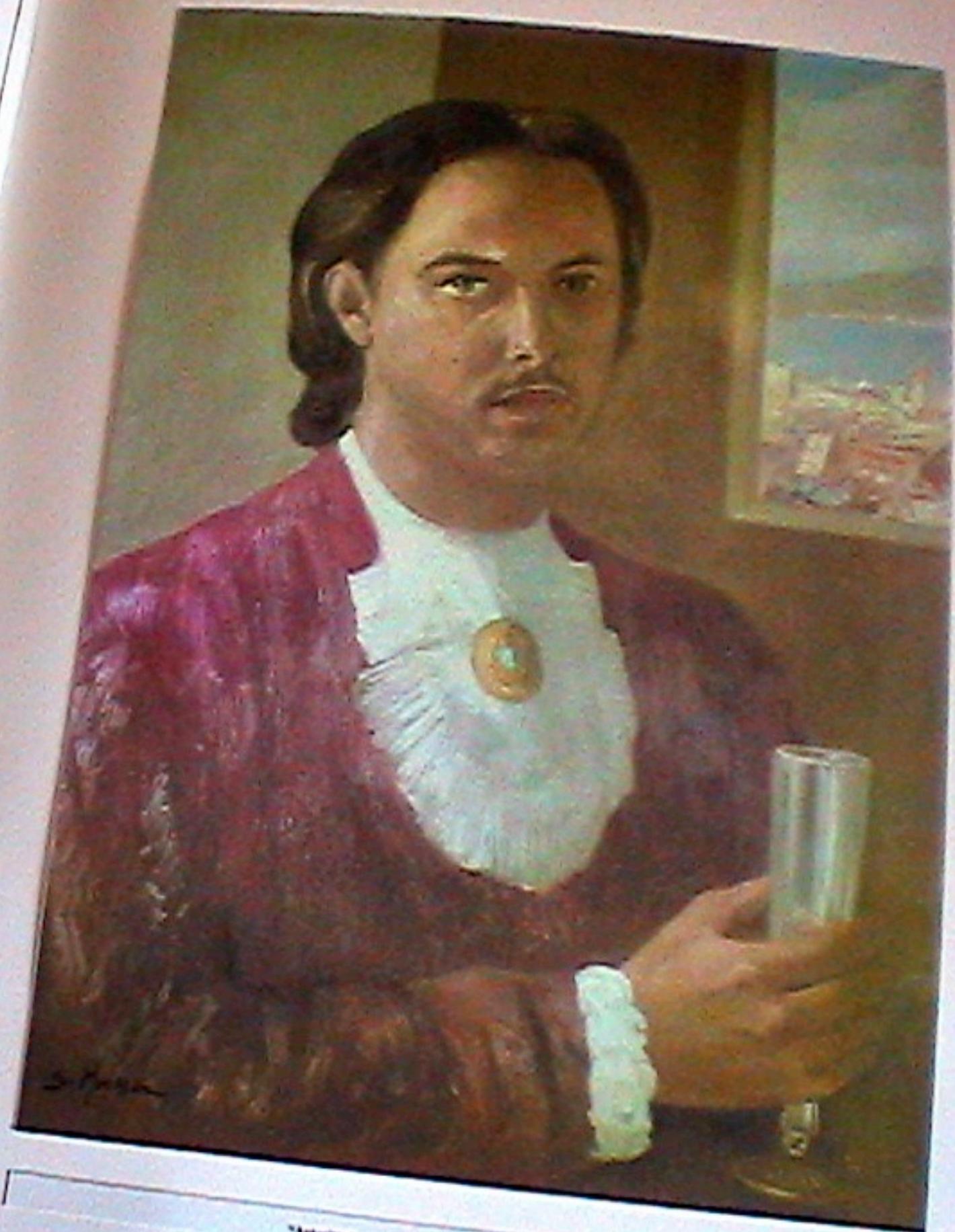
"Frutta di stagione", olio su tela 50x60 cm



"Alice", óleo en lienzo 24x30 cm



"Il caprone di Gora", particolare



"Autoritratto in costume del '700", olio su tela 50x70 cm



"L'Appoggio", olio su tela cm 130 x 100



"Ritratto della donna", olio su tela, cm. 100x80



"Ritratto di Michela Marzocca Scarsella a 13 anni", olio su tela 50x50 cm



"Peperone rosso e spinaci", olio su tavola 24x30 cm



"Peperone rosso e spinaci", olio su tavola 24x30 cm



"Nudo in blu e rosa", olio su tela, 80x70 cm



"Dance the blues", pastello su tela 80x 60 cm



"Bont de les flors", oli sobre tela 50x70 cm



"Dopo il bagno", olio su tavola, cm 90x70



Photo: © 2000 by the author





"Mist", oil on canvas 40x50 cm



"Il segno del mare", olio su tela 80x100 cm





"La marchesa del Aneto", óleo sobre tabla, 1911



"Vibrations", acrylic paint on fabric 100x100 cm



"L'uomo del mese", pastelli su carta 30x40 cm



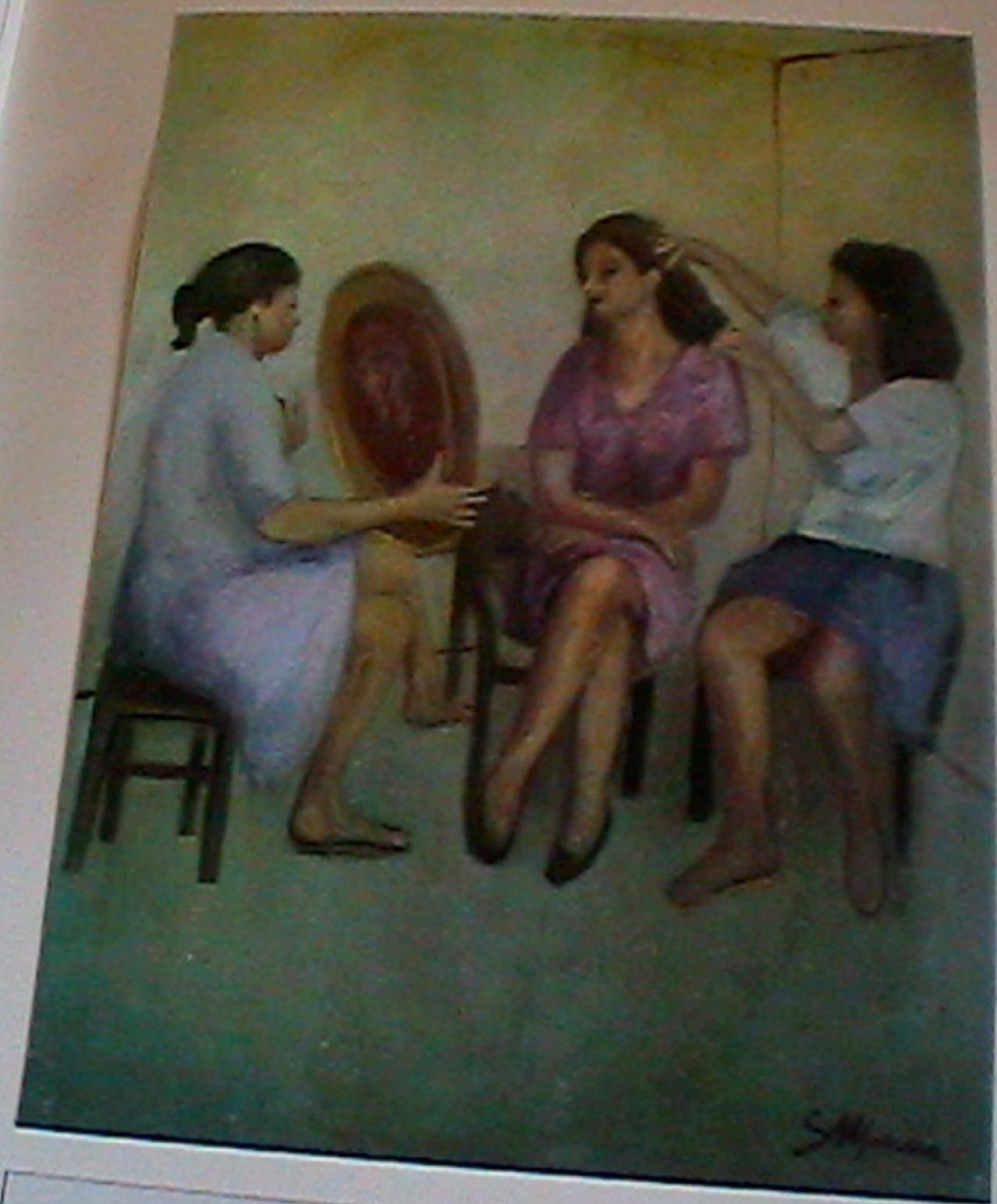
"Woman with Hand Resting on Chin"



"Il Prigioniero n°2 - Pensante della Soffitta", bronzo fuso su legno 80x80 cm



"Tre anni della donna", acrilico su tela 90x70 cm



"La洗浴", 油画 60x50 cm



"Tentacles", tempera gesso su mdf cm 100x100



"Les violettes", aquarelle sur papier d'art, 30 cm



“...”, secondo quanto è collato nei fatti della storia





"Una storia", acrilico su tavola diam. 30 cm





“Dance of the Colors”



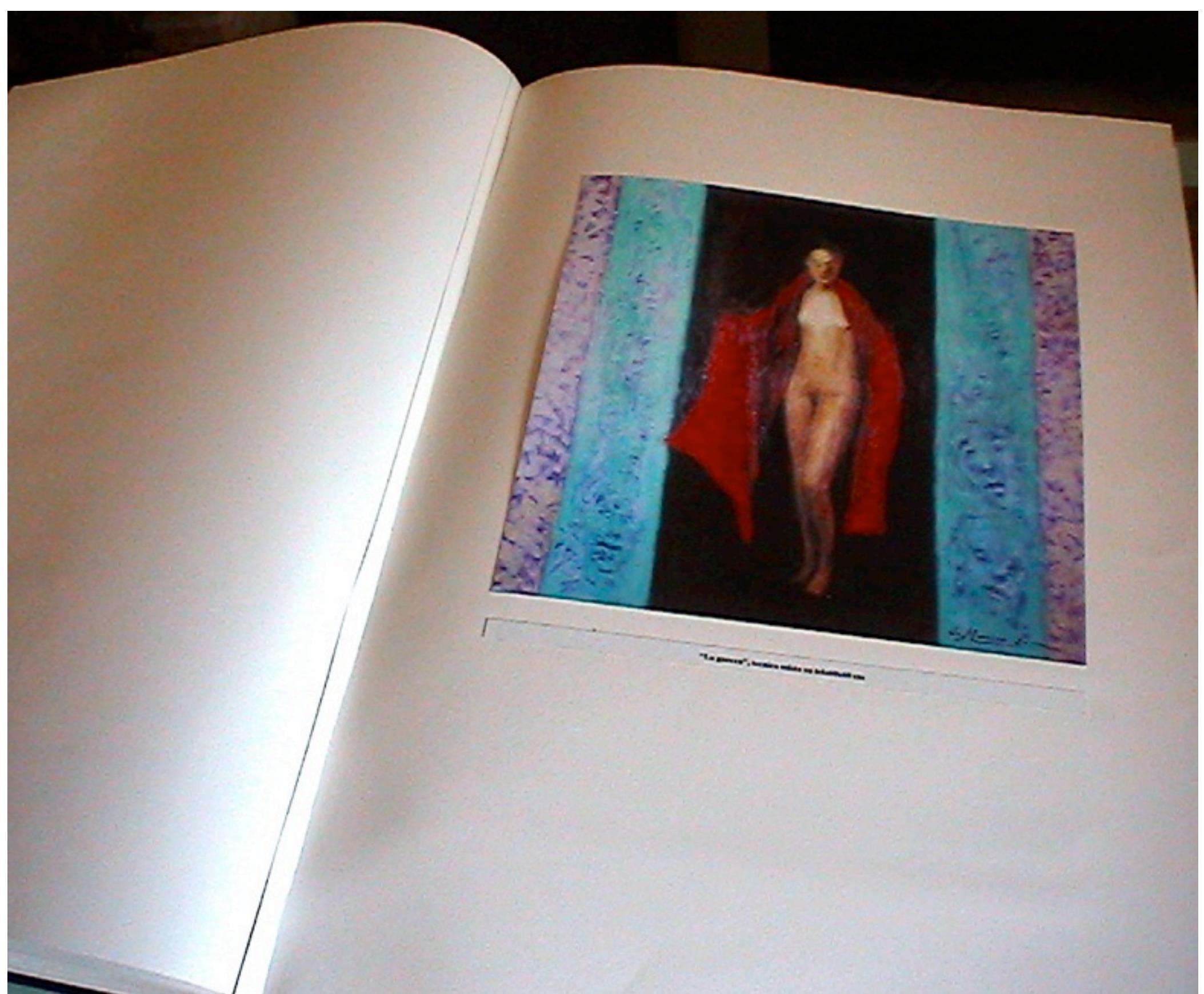
"Angele", olio su tela 35x50 cm



"Amore", pastello e tempera su cartone da 20 cm



"Movimento di danzatrice", tempera su tela 35x30 cm





"Memento", pastello e tempera su cartone da 30x30 cm





"Oriental", tempera su cartoncino 28x38 cm



"Dinner's promissory note", Mike Dickey



"Nature geometria", ollo su rana 50x50 cm



"Thessalia", tecnica mista su tela, 40x30 cm



"La ciel de rouge", 1907, huile sur toile



"Bagnanti", tempera gommata su lino 200x30 cm



"La pesca di Stromboli", olio su tela 100x80 cm





"Ghoulita e Odalica", tempera su cartone 50x70 cm



"Akhila", Acrylverf op linnen 24x30 cm





"Pont au Pêcheur Vincent et Paul", huile sur toile 60x80 cm



"Portrait de F - 40 ans dans l'impasse", huile sur toile 60x80 cm



"Le sommeil", tempera gesso su tela 110x74 cm



"La crocegna", Giacomo Doni, olio su tela 40x50 cm



"Voci di voci", tempera e pastelli su cartoncino, 50x70 cm



"L'Innominabile", gessato su cartone 20x30 cm



"Mutter der Architektur", Acryl auf Leinwand, 100x100 cm





Yucca tree



L'Espresso di Cuccia

"L'Espresso di Cuccia", olio su tela, cm. 80x100







"Ela moria a", tempera gresca la tavola fissa su legno 40x30 cm



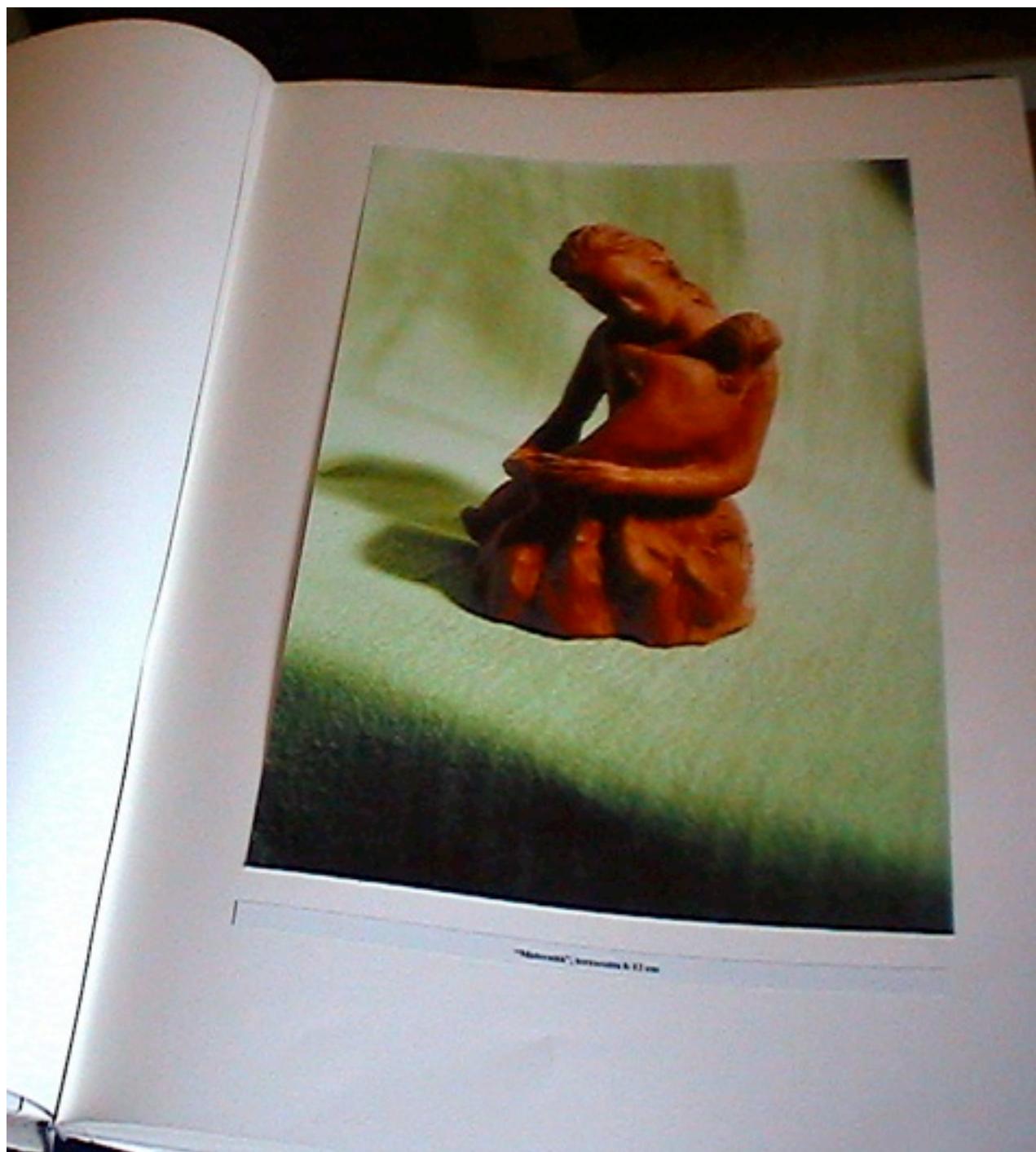






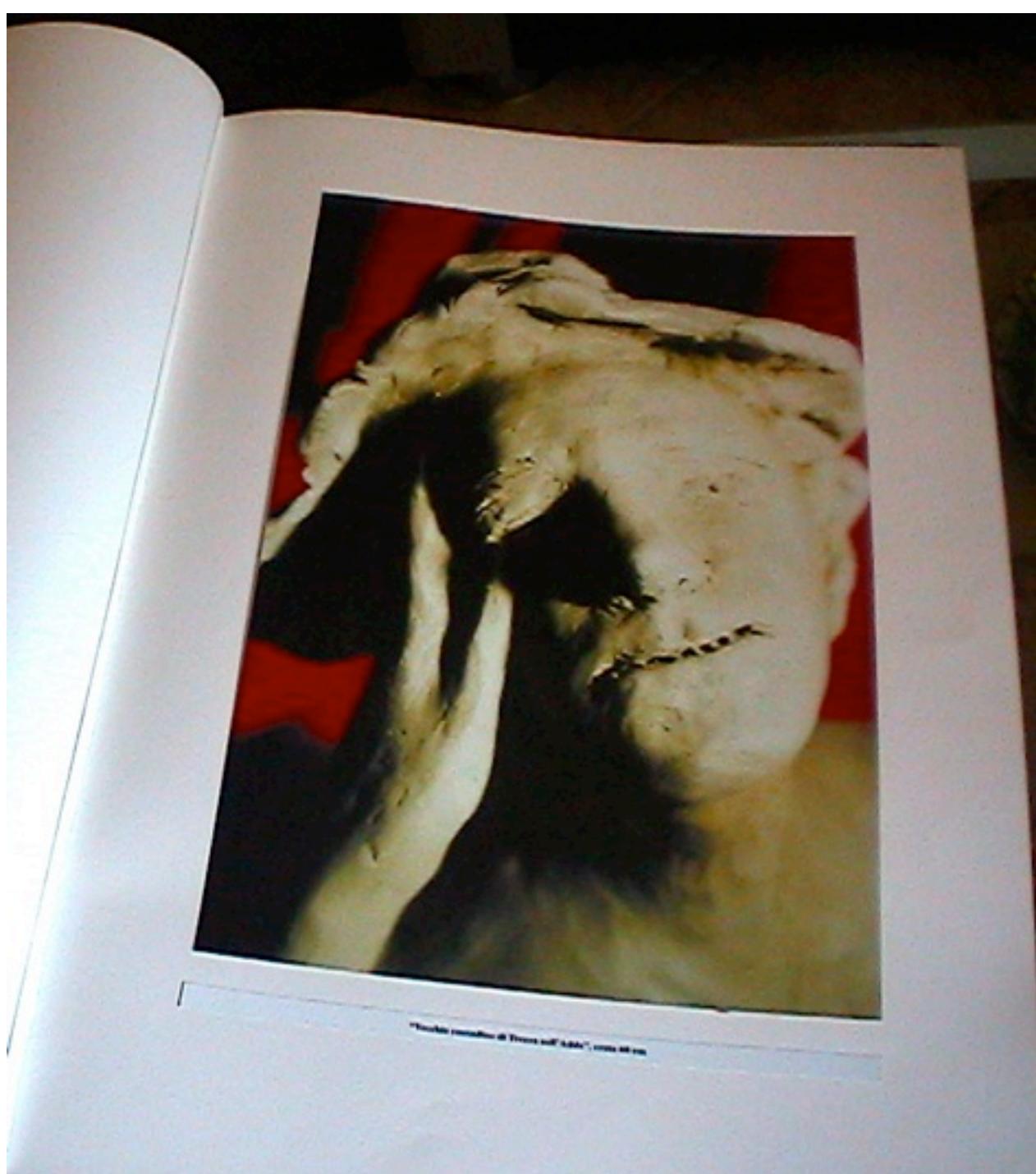


"Young man", h. 10 cm



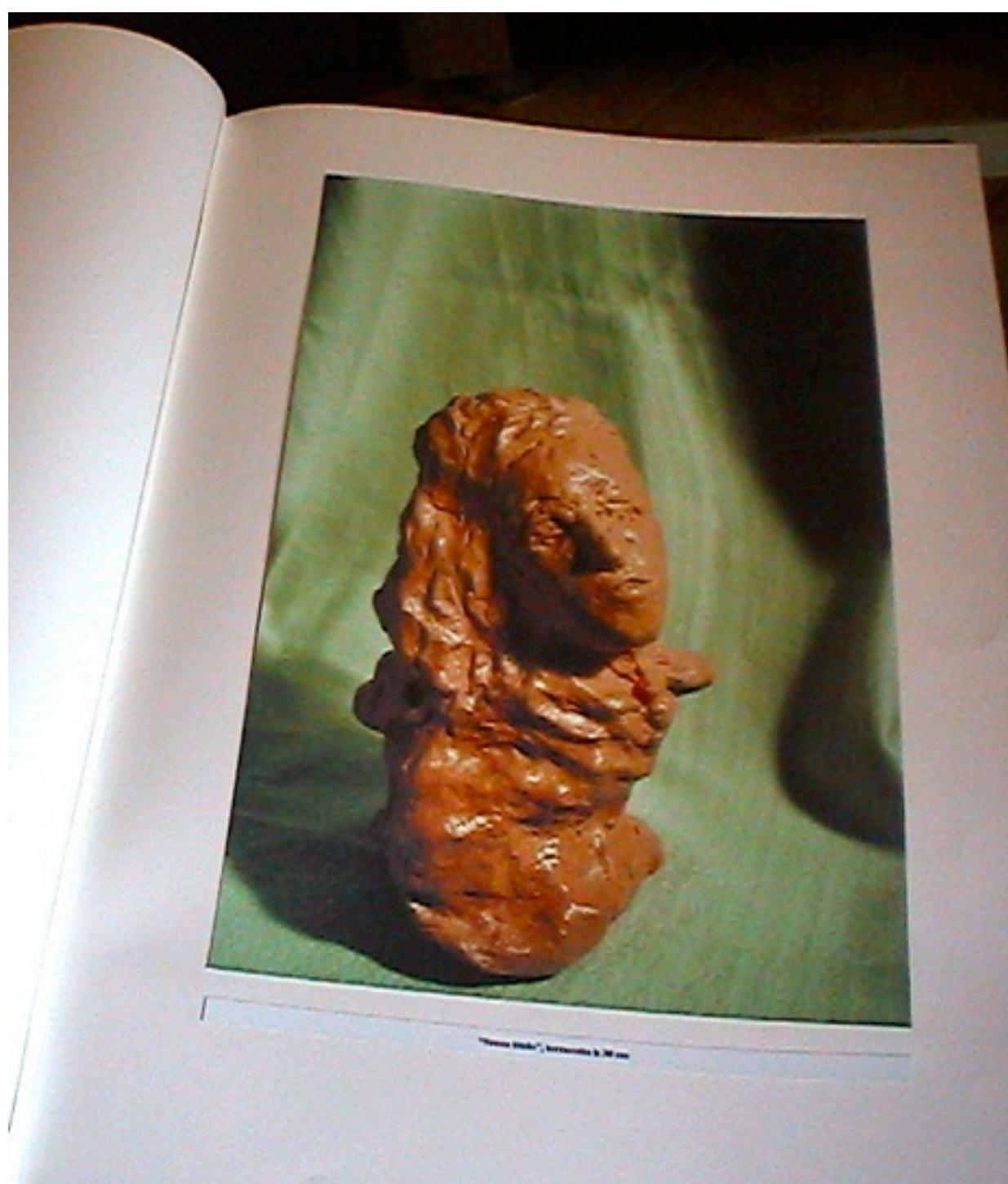








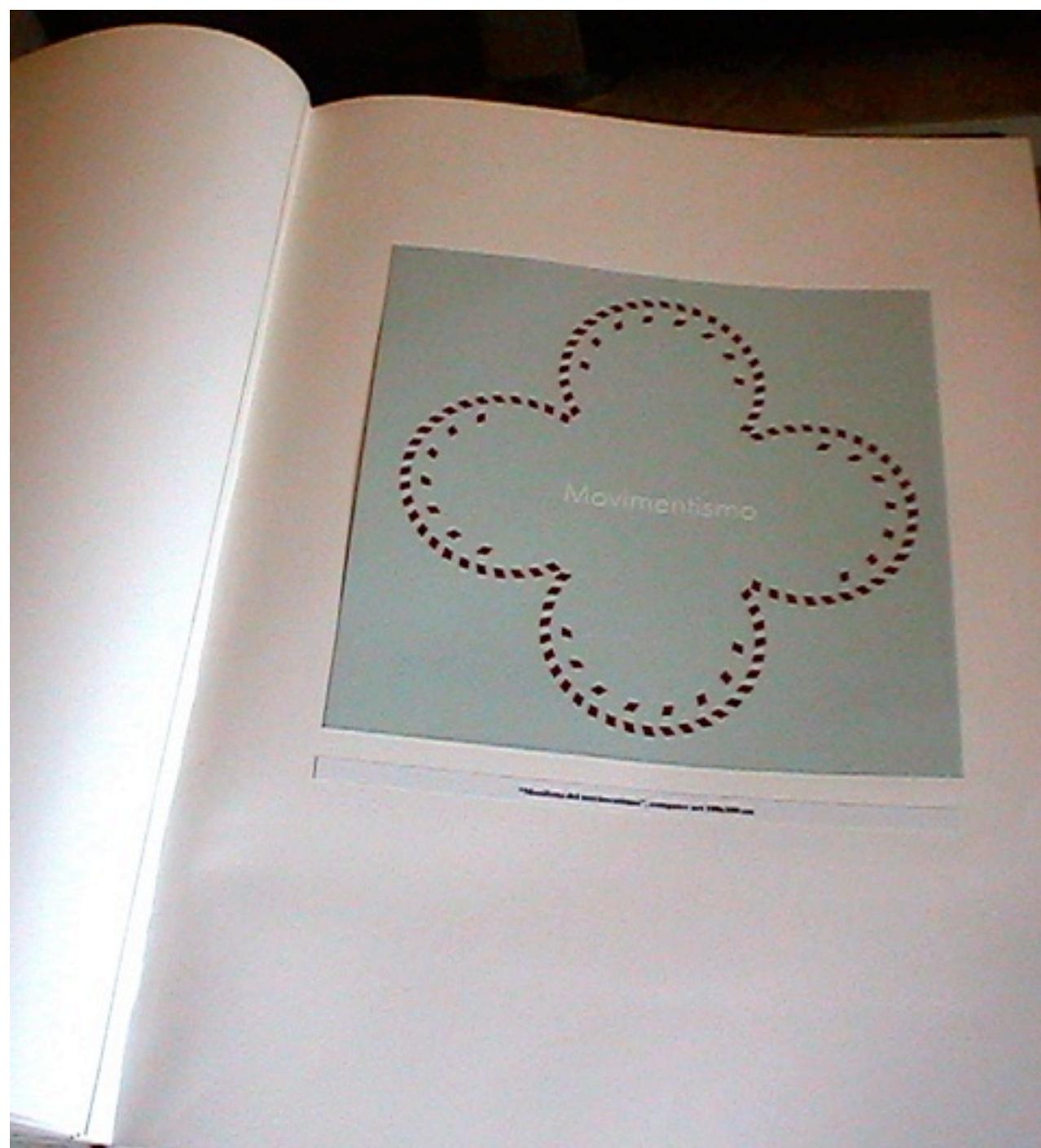
"Pepino con chitarra portatile", cm 30 x 30

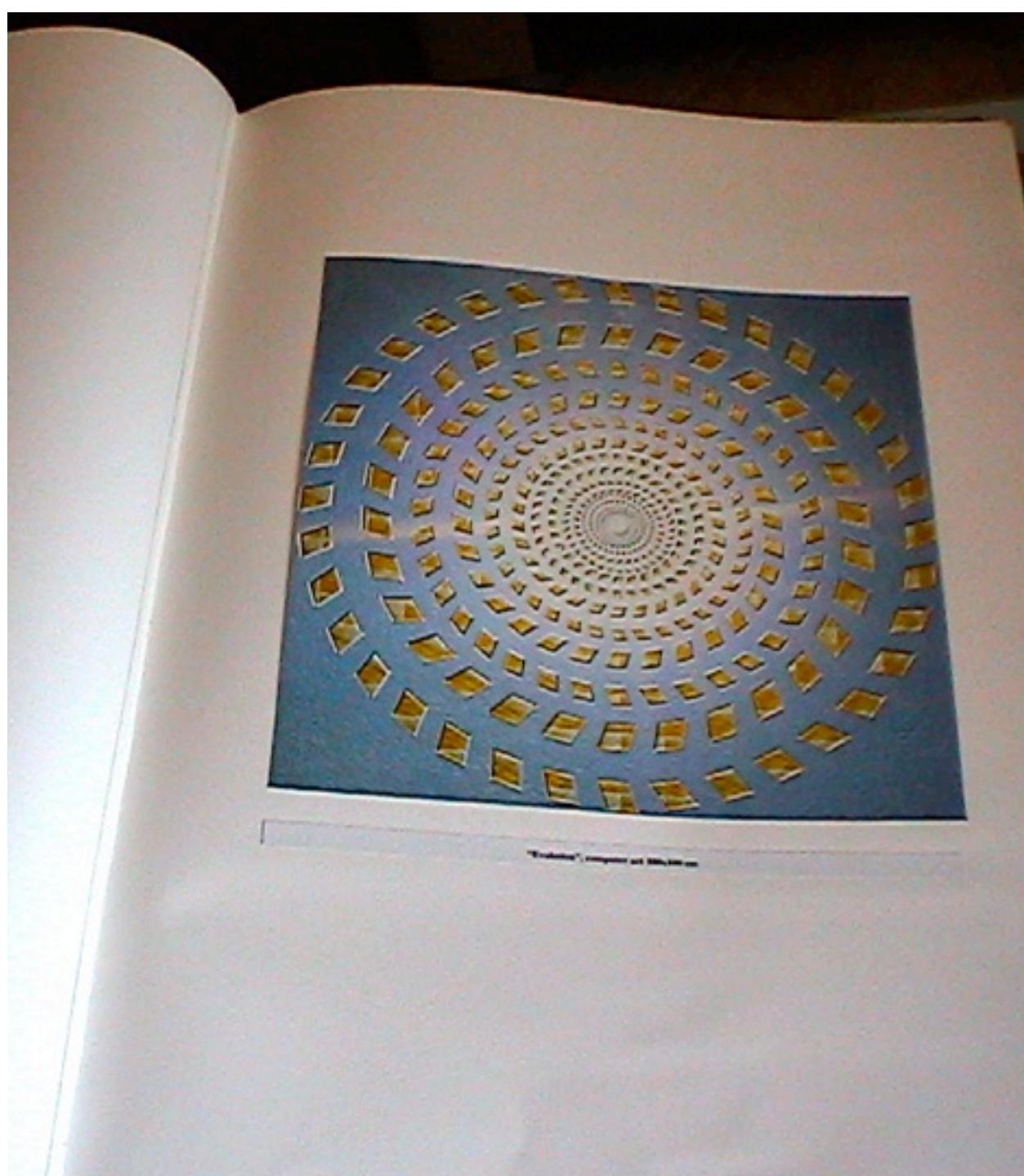












PROGETTO ARCHITETTONICO DI CUPOLA ILLUSIVA ROTANTE

<http://www.youtube.com/watch?v=J9OpMBvWZvY>

